

DIZIONARIO
BIOGRAFICO
DEGLI ITALIANI

ENCICLOPEDIA ITALIANA

FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE

FRANCESCO PAOLO CASAVOLA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICEPRESIDENTE

CESARE GERONZI

PAOLO ANNUNZIATO; GIAN MARIO ANSELMI; ROBERTO ARTONI; PIERLUIGI CIOCCA; MARCELLO DE CECCO; LAMBERTO GABRIELLI; FABRIZIO GIANNI; ADEMARO LANZARA; CLAUDIO PETRUCCIOLI; GIOVANNI PUGLISI; GIUSEPPE VACCA

AMMINISTRATORE DELEGATO

FRANCESCO TATÒ

CONSIGLIO SCIENTIFICO

CARLO AZEGLIO CIAMPI; FRANCESCO COSSIGA; OSCAR LUIGI SCALFARO; GIOVANNI CONSO; RITA LEVI-MONTALCINI; MARIO AGRIMI; ADRIANO ALIPI; GIROLAMO ARNALDI; BACCIO BACCETTI; GIUSEPPE FRANCO BASSANI; MARIO BECCARI; GIUSEPPE BEDESCHI; GIAMPIO BRACCHI; PIETRO CALISSANO; LUCIANO CANFORA; MARIO CARAVALE; SERGIO CARRÀ; ENRICO CASTELNUOVO; FRANCESCO CLEMENTI; PIERO CODA; BENEDETTA CRAVERI; FRANCESCO D'AGOSTINO; GIUSEPPE DALLA TORRE; NINO DAZZI; ANTONIO FAZIO; DOMENICO FISICHELLA; GIUSEPPE GALASSO; PAOLO GALLUZZI; EMMA GIAMMATTEI; ANTONIO GIULIANO; GHERARDO GNOLI; AUGUSTO GRAZIANI; TULLIO GREGORY; MAURIZIO IACCARINO; CARLO JEAN; FIORELLA KOSTORIS PADOA SCHIOPPA; LUIGI LABRUNA; LUCIO LANFRANCHI; CARLO MARIA OSSOLA; GIORGIO PARISI; GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI; GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA; SALVATORE SETTIS; FRANCESCO SICILIA; FULVIO TESSITTORE; EDOARDO VESENTINI; VERA ZAMAGNI; ORTENSIO ZECCHINO

COLLEGIO SINDACALE

GIANFRANCO GRAZIADEI, Presidente; MARIO PERRONE; SAVERIO SIGNORI
LUCIANO PAGLIARO, Delegato della Corte dei Conti

©
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.

2008

Stampato in Italia - Printed in Italy

Fotocomposizione e Fotolito della

ROMAGRAF S.r.l. - Via Flaminia, 995/997 - 00191 Roma

Catanzaro - Abramo Printing & Logistics S.p.A.

2008

le ristampe del 1584 e del 1588 riportano la dedica del M. al nobile Antonio Maria Uggetti, firmata da Brescia il 2 marzo 1582 (la medesima data compare in un manoscritto, ora a Bruxelles, che tramanda tutte le canzoni nell'ordine della stampa). Due canzoni di questo libro erano già apparse nel *Primo libro di tablatura di cithara* (Venezia, Eredi di G. Scoto, 1574) dell'organista bresciano Paolo Virchi, che ebbe sicuramente contatti diretti con il M. e che forse fu suo allievo (Fabris, p. 73); meno probabile l'ipotesi di una precedente edizione risalente alla metà degli anni Settanta (Lo Cicero; Judd, p. XIV). Con questa silloge si pose il ro le basi per la creazione di una vera e propria tradizione della canzone lombarda, diversa e distinta da quella veneziana nata più tardi. Il *Libro primo de canzoni da sonare*, assai compatto nel suo insieme e organizzato in ogni dettaglio, contiene ventuno canzoni articolate in brevi sezioni (di solito tre o quattro), chiaramente definite da cadenze e ripetute al loro interno identiche o variate, secondo schemi formati propri della *chanson* francese; soltanto l'ultima è *durchkomponiert*; la scrittura è sostanzialmente imitativo-contrapuntistica, ed eventuali rapporti con *chanson* vocali si limitano agli spunti dei soggetti iniziali o a suggestioni che evocano vagamente modelli celebri senza tuttavia dipendere da essi. Continue sono le relazioni tematiche, sia all'interno delle singole composizioni sia tra le varie canzoni nell'ambito dell'intero libro, in maniera da offrire un quadro quanto mai unitario; anche la scelta dei modi d'impianto contribuisce a tale visione complessiva. Pressoché assenti sono le caratteristiche della più tarda canzone, come la ripetizione alla fine della prima sezione (usata solo in un caso) o l'uso del rimo ternario (presente solo in due casi e per sezioni assai brevi).

Dieci canzoni hanno una propria denominazione che allude ad altrettante illustri famiglie bresciane (la Capriola, la Martinenga, l'Ugghiera, ecc.), mentre una reca un dedicatario esplicito; si tratta di un elemento caratteristico della tradizione lombarda, presente anche nel repertorio milanese, che forse sortindegge, oltre all'evidente omaggio, anche una loro esecuzione preferenziale in ambito privato (salotogio, accademie) più che in quello liturgico, benché fosse prassi comune all'epoca eseguire una canzone al graduale o al *postcommunio*. È probabile che tali canzoni fossero principalmente destinate a un'esecuzione organistica (Rossi ricorda che il M. «fu uno dei primi che componesse canzoni francesi sopra l'organo»), come è indicato a Washington, approntato «per i professori d'organo», a quelli conservati a Bologna e Bruxelles, redatti in partitura, che lasciano anch'essi presunere una destinazione organistica. La pubblicazione a parti separate delle stampe di canzoni pervenuteci e gli ambiti delle singole parti consentono co-

munque senza problemi la loro esecuzione da parte di un ensemble di viole da braccio, più comune nelle accademie e nei contesti privati. La canzone *La Maggia* venne inoltre inglobata dal compositore milanese Giuseppe Gallo nel suo *concertus-duplex*, definito anche «canzon-motetto», *Hodie nobis de coelo* (in *Sacrum opus musicum*, Mediolani 1598), prassi tipicamente milanese che mescolava in una stessa composizione un motetto vocale e una canzone strumentale spesso di autore celebre.

La fortuna del *Libro primo de canzoni da sonare* del M. fu notevole, a giudicare dalle ristampe complete che arrivano fino al 1621, edite a Venezia e a Milano, e ugualmente cospicuo è il numero di antologie a stampa e di manoscritti che riportano singole canzoni o addirittura il corpus completo, con numerosi problemi di trasmissione che attendono ancora uno studio accurato. Alle ventun composizioni del *Libro primo* vanno aggiunte due canzoni tramandate unicamente nella silloge *Canzoni per sonare con ogni sorte di stromenti a quattro, cinque, & otto*, edita da A. Ravetti (Venezia 1608), mentre il libro di smadrigali o canzoni a 4 voci segnalato da Pitoni è da intendere solo in rapporto a una lettura errata del catalogo Giurata (1604) che riporta il libro del M. in due parti diversi, probabilmente in relazione con il primo caso alla stampa a parti separate, nel secondo alla partitura per organo.

Opere, oltre a quelle sopra menzionate, altre canzoni del M. furono pubblicate in varie antologie editate a Venezia e in Germania fra 1574 e 1617 (per l'elenco completo cfr. Del Silenzio). Molte delle sue composizioni apparse a stampa nel *Libro primo de canzoni* si conservano ancora nei seguenti manoscritti: Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, *Mss. Hs.*, 40115; *Musica antiqua praecia*, 21; Bologna, Museo, biblioteca della musica, *Mss.*, Q.35 (partitura); Bruxelles 1979; Castellarquato, Arch. della Collegiata, *Mss.*, 10; Cento, Arch. della Collegiata, Arch. musicale, (frammento senza gnatura); Londra, Royal College of Music, *Mss.*, 2088 (*Libro de intavolatura di arpicordo di Marco Facoli*, 1586); Montreal, Conservatoire di musica (canzone in versione per 2 liuti senza segnatura); München, Bayerische Staatsbibliothek, *Mss.*, *Hs.*, 851 (*Mss. Bourgeois*); Stoccolma, Biblioteca musicale statale, *Ty. 5*, 32; Torino, Biblioteca nazionale universitaria, *Mss. Foa*, 3 (*Intavolatura di Tomio*); Washington, Library of Congress, M.490. M.39 Case (*Canzoni di Francesco Maschera a 4 voci nuovamente stampate per i professori d'organo libro primo. Venezia, Giacomo Vincenti, 1590*, copia manoscritta di una perduta ed. in partitura del *Libro primo de canzoni*); Vienna, Minoritenkonvent, *Hs.*, XIV.714; Wilmöring, Gräfflich Toerring-Jetten-

bachische Bibliothek, *Hs.*, 78; Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Musikabteilung, *Cod. Guelf.*, 175 Noviss. 8°.

Edizioni moderne: *Libro primo de canzoni da sonare*, a cura di M. Giuliani, Cies 1994; *Libro primo de canzoni [...] a quattro voci*, Brescia, 1984, a cura di R. Judd, New York 1995.

FONTI E BIBL.: C. Antegnati, *L'arte organica*, Brescia 1608, c. 5f; O. Rossi, *Elogi storici di bresciani illustri*, Brescia 1620, p. 497; L. Cozzandò, *Libri bresciani*, Brescia 1694, p. 84; G.O. Pitoni, *Notitia de contrapuntisti e compositoribus musica* (circa 1735), a cura di C. Rumi, Firenze 1988, p. 114; P. Guerrini, *Di alcuni organisti della cattedrale di Brescia nel Cinquecento, in Note d'arch. per la storia musicale*, III (1952-6), pp. 246, 251-256; *Andrea e Giovanni Gabrieli e la musica strumentale in S. Marco*, I, Milano 1931, prefaz. di B. Diortoni, p. XLIV; II, ibid. 1952-4, prefaz. di G. Cesari, pp. LIV-LXI; P. Guerrini, *Gli organi e gli organisti delle cattedrali di Brescia in alcuni documenti del Comune, della Fabbrica e del capitolo*, in *Note d'arch. per la storia musicale*, XVI (1939), p. 218; C. Saroni, *Bibliogr. della musica strumentale italiana stampata in Italia fino al 1700*, I-II, Firenze 1952-56, ad ind.; Id., *Une pratique des musiciens lombards (1518-1639): l'hommage des chansons instrumentales aux familles d'une ville*, in *La musique instrumentale de la Renaissance*, Paris 1955, pp. 306 s.; W. McKee, *The music of F. M. (1540-1584)*, diss., University of North Texas, Denton, TX, 1958; E.H. Lovinsky, *Early scores in manuscript, in Journal of the American Musicological Society*, XIII (1960), pp. 135, 138, 143; M. Donà, *La stampa musicale a Milano fino all'anno 1700*, Firenze 1961, p. 89; H.M. Brown, *Instrumental music printed before 1600. A bibliography*, Cambridge, MA, 1965, ad ind.; D. Kümpel, *Studien zur instrumentalen Ensemblemusik des 16. Jahrhunderts in Italien*, Köln 1970, ad ind. (ed. it., *La musica strumentale nel Rinascimento*, Roma 1976, pp. 235-237); D. Lo Cicero, prefaz. *Primo libro de canzoni, 1584*, e dei due brani in *Canzoni per sonare*, Venezia 1608, Firenze 1988, p. 31; M. Bizzarini, *Musica strumentale e tradizioni successive alla fine del Cinquecento. Nuovi documenti, nuove osservazioni, in Lettera e musica strumentale a Brescia tra Cinque e Seicento. Atti del Congresso*, Salò ... 1990, Brescia 1992, II, a cura di C. Caffaro - M.T. Rosa Barezzi, pp. 56 s., 60-62; D. Fabris, «Il primo libro di tablatura di cithara» di Paolo Virchi (1574) e la tradizione degli strumenti a corda a Brescia nel Cinquecento, ibid., pp. 73-75; D. Sabaino, *Contributo ad una precezione morfologica della canzone polifonica d'insieme: considerazioni analitiche sulle composizioni dei musicisti bresciani del Cinque-Seicento*, ibid., pp. 192-231; O. Mischiat, *Un documento inedito su F. M. con una nota bibliogr. sulle fonti*, ibid., pp. 389-397; Id., *Stampa dal 1497 al 1740*, Firenze 1992, p. 642-643; S. Bonta, *The use of instruments in the ensemble: the canzone and sonata in Italy, 1580-1650*, in *Research*, IV (1992), pp. 32-34, 38; F. Casanova, *Gli organi delle cattedrali di Brescia dalle origini all'età di Costanzo Antegnati*, in *Gli Antegnati. Studi e documenti su una stirpe di organisti bresciani del Rinascimento*, a cura di O. Mischiat, Bologna 1995.

p. 210; R. Tibaldi, *Gli inizi dello stile concertante a Milano tra Cinque e Seicento: il «Sacrum opus musicum» (1598) di Giuseppe Gallo, la canzone-motetto e una Messa di Giovanni Francesco Capello, in *Scuola e Monteverdi*, a cura di M. Caracci - R. Tibaldi, Luca 1999, pp. 318 s., 328; F. Heidlberger, «Canzon da sonar». *Studien zu Terminologie, Gattungproblematik und Situationsdel in Instrumentalmusik Oberitaliens um 1600*, I-II, Tutzing 2000, ad ind.; R. Del Silenzio, *Bibliogr. delle opere dei musicisti bresciani pubblicate a stampa nei secoli XVI e XVII. Opere in antologia*, Firenze 2002, ad ind.; R.-J. Féis, *Biogr. univ. des musiciens*, VI, p. 14; R. Eimer, *Quellen-Lexikon der Musiker, Wissenschaft, La biographie*, IV, pp. 701 s.; *The New Grove Dict. of music and musicians*, XVI, pp. 25 s., s.v. *Mascheri*, *Florentino*; *Die Musik in Geschichte und Gegenwart, Personenteil*, XI (2003), coll. 1254-1256. R. TIBALDI*

MASCHERINI, MARCELLO. - Figlio di Maria Luigia Mascarin, nacque a Udine il 14 sett. 1906 e non fu riconosciuto dal padre. Nel 1910 la madre si trasferì a Trieste per poi rifugiarsi durante gli anni della guerra a Isernia, dove il M. frequentò la regia scuola d'arte applicata nella sezione della lavorazione del legno e del ferro battuto. Al suo ritorno a Trieste (1921) si iscrisse alla classe per scultori ornati della scuola per capi d'arte dell'istituto industriale A. Volta, dove individuò in A. Canciani un primo maestro, presto sostituito da F. Asco.

Fu infatti nello studio di quest'ultimo, solo di tre anni più vecchio, ma già molto apprezzato per l'accattivante stile secessionista, che il M. rielaborò l'impronta delle accademie di Vienna, Venezia e Roma, a cui era ancora legato Canciani, sviluppando un proprio linguaggio, più coltivato e attento alla qualità espressiva.

Diplomatatosi nel 1924, il M. ebbe il suo esordio espositivo nel dicembre dello stesso anno con alcuni gessi al Circolo artistico di Trieste. Nel maggio del 1925 si al Circolo sia al giardino pubblico presso *Segreto e Camia l'amore* (collezione privata).

Sino agli anni Trenta la carriera del M. fu strettamente vincolata alla Venezia Giulia: una prima personale al circolo Manzoniani di Trieste (novembre 1925), due ritratti di *B. Mussolini* - uno per Montalcone nel 1926 e l'altro per il circolo artistico di Trieste nel 1927 (ubicazione ignota) - e numerose mostre collettive, oltre alla medaglia d'argento in occasione della III Sindacale triestina (1929). Realizzò alcuni monu-

cettato nel 1980) di ispettore onorario per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della zona di Trieste e Sistiana.

FOOTLE BAL: Ad Azzano Decimo ha sede l'Arch. Michele Mascheroni. Oltre ai cataloghi delle esposizioni e dei musei che conservano opere del M., vanno segnalati: *M. Scultore europeo* (cat., Passariano), a cura di M. De Micheli et al., Udine 1988; *La personalità e l'opera di M. M. Atz del Conegno ... 1988*, Trieste 1993; A. Panzetta, *M. M. Scultore 1906-1983*, Torino 1998 (con bibl. completa); *M. storia, mito e natura* (cat., Aurisina), a cura del Centro di arte e cultura Skeet, Trieste 2000; *M. M. Opere dal 1925 al 1975* (cat., Matera), a cura di G. Appella, Roma 2004; R. Curci, *Civiltà e barocco. M. M. Scultore*, Torino 2005; *La pasca «miracolosa». Omaggio a M. M.* (cat.), a cura di I. Cianfrani - G. Appella, Roma 2006; *M. M. Il disegno e il suo mistero. Opere 1941-1975* (cat., Trieste), a cura di E. Santese, Tolmezzo 2006; *M. M. L'ultima e il gesto. Il mito e la natura. La stagione dei fiori* (cat., Palmanova), a cura di G. Segato, Tolmezzo 2006; *Scultura in Friuli Venezia Giulia. Figure del Novecento* (cat., Portofino), a cura di A. Del Puppo, Cimissello Balonense, a cura di A. Del Puppo, Cimissello Balonense 2005, pp. 27, 34, 35, 80 s., 104 s., 112 s., 156 s., 170 s.; *M. e la scultura europea del Novecento* (cat.), a cura di F. Fergonzi - A. Del Puppo, Milano 2007; *Diz. degli artisti italiani del XX secolo*, Torino 1979, I, p. 212. C. BELFRAMI

MASCHERINO: v. NONNI, OTTAVIANO.

MASCHERONI, EDOARDO ANTONIO. - Nacque a Milano il 4 sett. 1852 da Francesco e Felicità Dossena. Studiò nella sua città natale presso il liceo C. Beccaria. Con G. Mazzucato, C. Borghi, G. Pozza ed E. De Marchi - cui fu legato da amicizia durante - fu tra i fondatori, nel 1876, del periodico letterario *La Vita nuova*. Ben presto, tuttavia, abbandonò ogni altra attività (sembra contro il volere paterno) in favore della musica e segnatamente della composizione. Mentre si guadagnava da vivere facendo il copista da Ricordi, studiò privatamente armonia, contrappunto e fuga con R. Boucheron. Debuttò come direttore d'orchestra al teatro Goldoni di Livorno nel 1883 con *Carmen* di G. Bizet (o forse già nel 1880 al teatro Grande di Brescia, con *Macbeth* e *Ballo in maschera* di G. Verdi). Fu probabilmente l'interpretazione di *Carmen* a Bologna, sempre nel 1883 (teatro Brunetti), a garantirgli l'ingaggio per Roma in due teatri - Argentina e Apollo - per il tramite dell'editore Sonzogno.

L'attività del M. si concentrò soprattutto intorno al teatro Apollo (prossimo a es-

Orte alle numerose mostre in gallerie private egli seguì a inanellare riconoscimenti: il premio Parigi a Cortina d'Ampezzo (1951), una personale alla galleria parigina Drouant-David (21 marzo - 30 apr. 1952), il primo premio per la scultura Città di Carrara nel 1957 con i due bronzi, *Figura d'uomo* e *Tessa* (ubicazione ignota). Nello stesso anno la Städtische Galerie di Monaco gli dedicò una personale poi itinerante in Germania. Nel 1958 si aggiudicò la medaglia d'oro all'Esposizione universale di Bruxelles, seguita dal premio Città di Roma per la scultura alla Quadriennale (1959-60) e dall'incarico di consigliere superiore delle Arti e delle arti (1962). Quest'ultima esperienza, abbinata al ricordo del viaggio in Grecia del 1959, conferma la predilezione tematica del M. per la figura umana tradotta dall'antico attraverso l'assottigliarsi delle forme, come dimostrano i *Homoteo*, le *Danzatrici* e le numerose *Vestali*. Nel catalogo del *III Premio Carrara* (1962, pp. n.n., n. 206) si legge infatti: «La scultura di Mascherini ricorda che non è esaurita la tradizione di una scultura fatta per glorificare il corpo dell'uomo che è il fine precipuo della sua arte. Egli canta soprattutto una bellezza di cui si è troppo perduto il gusto».

Nel 1967 si trasferì a Sistiana, nel Carso, mantenendo da lì un'intensa attività espositiva. In occasione di una mostra milanese del 1970, nel *Corriere della Sera* (11 maggio 1970) D. Buzzati notava come il fervore creativo del M. provenisse proprio dalla vegetazione del Carso: «A me sembra che molta più ispirazione gli sia venuta dagli alberi, dalle boscaglie, dagli arbusti fortunatamente abbarbicati a quelle pietre [...] le piante, soprattutto col vento che tira lassù, sono vita e movimento».

Dagli anni Settanta il M. si prestò alla realizzazione di imponenti monumenti pubblici.

Nel 1971 svelò sia quello al *Duca Amedeo d'Aosta* per il parco di Miramare a Trieste sia quello al *Martiri della Resistenza* a Palmanova; con *Arcangelo Messaggero* (1962) vinse il concorso per il monumento al Centro internazionale di fisica teorica a Miramare (1974); e ancora a Trieste il 2 febr. 1982 fu inaugurato il busto di *James Joyce* nel giardino pubblico. Solo nel 1970 e nel 1971 ebbe l'opportunità di un'esperienza didattica presso l'Internazionale Sommerakademie für Bildende Kunst di Salisburgo. Nel 1978 curò presso «La Cantina» di Trieste la regia del *Non io* di S. Becker, spettacolo che segnò il suo con-

miato dall'attività teatrale.

Il M. morì a Padova il 19 febr. 1983, quando era ancora attivo nell'incarico (ac-

nel 1950 quando vinse il primo premio per la scultura *ex aequo* con L. Minguzzi; nel 1952 divenne anche membro del consiglio della Biennale; nel 1954 ebbe nuovamente una sezione personale. In questo stesso anno vinse anche il secondo premio per la scultura alla Biennale di San Paolo del Brasile. Tornò a Venezia per l'edizione del 1956, quando l'Università di Trieste acquistò la grande statua della *Mitriera*, e nel 1962 in veste di curatore e allestire di una propria mostra personale.

Cresciuto nel clima di Novecento, il M. ebbe la cosiddetta arte di regime attraverso l'evoluzione nell'arcadismo sfociato talvolta in un surrealismo alla A. Maillol. Le fonti del M. vanno ricercate nei bronzi etruschi che, come egli stesso scrisse nel 1943, furono una «rivoluzione»: opere di piccola plastica, nelle quali scopri «una perfetta aderenza vera tra vita ed arte» (*L'Erótica*, nn. 293-295, gennaio-marzo 1943, p. 35). Ne risultò un linguaggio minuziosamente calibrato tra modernità e passato che gli valse l'invito di Maraini alla I Sindacale nazionale di Firenze del 1933, dove vennero esposte due sue opere di dimensione domestica: *Ritratto di Kring* e *Bimba che giuoca* (ubicazione ignota). All'I Sindacale sarebbe tornato nel 1937 e nel 1941 anno in cui riprese a dialogare con l'architettura: prima collaborando per la sala del retrosceno dell'Università di Padova e poi sculpando *L'Archaeologia* e *Il Genio del Teatro* per il palazzo della Civiltà italiana dell'E42 a Roma.

A consacrare nell'Olimpo degli scultori italiani concorse una monografia uscita nel 1945 a cura di A. Pica, con una prefazione di G. Stuparich e un ricco apparato iconografico, la nomina nel 1948 ad accademico di S. Luca, nonché la partecipazione nel 1949 alla mostra d'arte italiana del XX secolo al Museum of modern art di New York. Anche il teatro fu una profonda passione del M. che nel 1948 mosse i suoi primi passi da scenografo per il teatro Verdi di Trieste per poi intensificare il proprio impegno dopo un soggiorno a Parigi nel 1951. Qui incontrò B. Vian e L. Barrault da cui prese l'ispirazione per sostenere attivamente l'Associazione per il teatro stabile della città di Trieste a partire dal 1953.

Nel 1954 eseguì il *Monumento ai caduti* per la città di Trieste e a Roma fece la conoscenza dello scultore statunitense A. Calder. Gli anni Cinquanta rappresentarono la maturità del M. che aveva ormai abbandonato le forme affusolate per una più franca monumentalità.

menti funebri per il cimitero di S. Anna e avviò una proficua collaborazione con alcuni architetti locali.

Nel 1928 eseguì gli stucchi per il teatro Poiteama Rossetti e fu coinvolto dall'architetto U. Nordio nella decorazione del nuovo palazzo di Giustizia per il quale plasmod alcune grandi figure di giuristi (1934). Grazie ai due profili in bronzo del *Duce* e del *Re* realizzati per la motonave «Victoria I» (1930), il M. avviò inoltre una redditizia attività di decoratore di navi. La partecipazione ad alcuni importanti cantieri architettonici consolidò un linguaggio più maturo e «nazionale» della sua scultura: nel 1934 Nordio lo invitò a collaborare al concorso per il palazzo del Littorio di Roma; e nel 1937 il M. realizzò una delle ventiquattro statue dei legionari del palazzo italiano che M. Piacentini presentò alla Esposizione internazionale di Parigi.

Dalla prima edizione del 1931 il M. fu una presenza assidua della Quadriennale romana: se nel 1931 era ancora un giovane artista il quale non poteva che vedere in A. Marini il portavoce del rinnovamento della scultura italiana, nel 1943 fu l'ente stesso a dedicargli una mostra personale, coronata dal premio per la scultura.

Gli anni Trenta furono costellati di successi culminati nel premio unico dell'Accademia italiana per la scultura, conferitogli da Mussolini stesso il 21 apr. 1940. Il riconoscimento coronò un percorso di premi internazionali che ebbe inizio con la medaglia d'oro alla VI Mostra regionale giuliana di Trieste (1932) proseguendo con la medaglia d'argento alla V Triennale di Milano (1933) per l'*Icaro* (ubicazione ignota), con il primo premio per la scultura alla VII Interprovinciale d'arte di Trieste (1933), con il premio alla Mostra dell'aeronautica di Milano allestita da G. Ponti nel 1934 e con la medaglia del centenario del Lloyd triestino (1936). I premi anticiparono una serie di inviti e di successi internazionali: dall'Esposizione d'arte italiana a Budapest nel 1936 all'incarico per la realizzazione di una delle statue del fastigio del padiglione Italia all'Esposizione universale di Parigi (premiata con la medaglia d'oro) nel 1937, al premio, sempre nel 1937, dell'Esposizione d'arte italiana a Parigi.

È indubbio che il M. godesse dell'appoggio dell'*establishment* politico italiano, tanto che nel 1938 la Biennale di Venezia, con il segretario generale A. Maraini, gli dedicò una sala personale.

Il M. partecipò all'istituzione veneziana con una certa regolarità: presente già nel 1934, vi tornò nel 1940, nel 1942, nel 1948,

femminili acquistati alla Biennale del 1901, l'uno dalla regina Margherita di Savoia e l'altro dai conti Papadopoli, per farne dono alla Galleria internazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro. Oltre ai due pezzi sovraccitati, attualmente il museo veneziano conserva anche *Orizzonte oscuro* (1907) e *Giro di rondini* (1909), due bronzi che ritraggono in maniera quasi speculare la consueta modella.

Nelle scelte espositive alla Biennale il M. privilegiò immagini di vita popolare, da *Macchietta veneziana* del 1901 a *Sulla riva del Canale* del 1914, a *Monello caparbio* e *Ispirazione* del 1924 (catalogo, p. 22); ma si propose anche come ritrattista: il *Senatore Antonio Fornoni* del 1899 e il *Senatore Lorenzo Tiepolo* del 1914 (catalogo, p. 66) gli aprirono la via per altri incarichi, quali l'esecuzione del busto in marmo di *Niccolò Barozzi* (1906 circa; Venezia, soprintendenze) e la partecipazione al «pantheon cafoscarino» con i medaglioni in bronzo di *Tiziano Martini* (1912) e di *Prospero Ascoli* (1913).

Nella carriera del M. non mancarono riconoscimenti internazionali, tra cui la medaglia in bronzo all'Esposizione universale di Parigi del 1889 e la partecipazione alla mostra a San Francisco del 1915, dove presentò il marmo *Poesia (Internazionali Panama-Pacific Exhibition)*, San Francisco 1915, p. 40), oggi perduto.

Il M. morì il 2 febr. 1926 a Venezia e fu sepolto in un campo comune del cimitero di S. Michele.

FONTE E BIBL.: *Triste maternità. Gruppo di E. M.: artisti che vinsero il premio Principe Umberto dall'epoca della sua fondazione, in La Gazzetta degli artisti*, 17 apr. 1897; inserto, p. 3; U. Ojetti, *L'arte moderna a Venezia*, Roma 1897, p. 252; L. Callari, *Storia dell'arte contemporanea italiana*, Roma 1909, p. 89; A. Lancellotti, *Le Biennali veneziane dell'arte e guerra*, Alessandria 1926, pp. 12, 16, 19, 110, 149, 151, 192; G. Rouchès, *L'architettura e la scultura in Italia dal 1870 a noi giorni*, in A. Michel, *Scultura dell'arte, VIII*, Paris 1927, p. 332; A. Melani, *Scultura italiana antica e moderna*, Milano 1928, p. 23; A. Corra, *Dir. della storia dell'arte in Italia*, Piacenza 1930, p. 224; S. Vigezzi, *La scultura italiana dell'Ottocento*, Milano 1932, p. 211; N. Turchiani, *La scultura italiana dell'Ottocento*, Firenze 1936, p. 52; *Soc. promotrice di belle arti. Mostra del centenario: 1842-1942* (catalogo), Torino 1952, pp. 78, 123; V. Meneghin, *San Michele in Isola - Venezia*, I. Venezia 1962, p. 131; P. Ruzzi - R. Di Martino, *Storia della Biennale 1895-1982*, Milano 1982, pp. 15-85; G. Bergamini et al., *La scultura nel Friuli-Venezia Giulia*, II, Pordenone 1988, p. 33; V. Vicario, *Gli scultori italiani dal neoclassicismo al liberty*, Lodi 1990, pp. 424 s.; Milano. Brera 1899-1915. I Premi Brera dalla scapigliatura al simbolismo (cat-

baldi (1885), attualmente conservato nel palazzo comunale.

Il primo vero riconoscimento italiano arrivò con *Vocazione* (ubicazione ignota), che nel 1881 si aggiudicò il premio Principe Umberto a Brera seguito nel 1882 dalla medaglia d'oro alla Künstlerhaus di Vienna. Nel 1887 *Triste maternità*, presentato all'Esposizione nazionale di Venezia (*VII Esposizione nazionale, Venezia 1887, quadri e sculture*, Milano 1887, p. 239) e subito acquistato dalla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, accreditò il M. come «un artista aristocratico» dotato di un «senso istintivo della misura che gli consente d'esser vivace senza sguaitaggi e severo senza durezza» (*L'Esposizione artistica nazionale illustrata*, 29 ag. 1887, p. 171). Emancipatosi dal romanticismo degli esordi, il M. seguì nella produzione di questo periodo un filone verista: è infatti un frate del suo tempo il *Paolo Sarpi* dell'omonimo monumento innalzato nel 1892 in campo S. Fosca a Venezia, non lontano dallo studio dell'artista (al n. 1837 di Cannaregio).

In occasione dell'inaugurazione, un'immagine del monumento campeggiò sulla copertina del *Gazzettino* (21 set. 1892); l'opera fu segnalata anche in riviste di respiro nazionale come *Natura ed arte* (n. 21, 1^o ott. 1892, p. 880).

Il successo del *Sarpi* aprì al M. le porte delle istituzioni culturali veneziane: partecipò infatti a tutte le edizioni (salvo la sesta) della Biennale, dal 1895 al 1926, ricorrendo anche ad incarichi organizzativi.

Fece parte del comitato ordinatore della prima Biennale, della commissione generale consultiva e sottocommissione nel 1897 e nel 1901, e del comitato di collocamento nel 1899.

Esordì alla Biennale con un busto (*Teresa*) e due bozzetti del *Dolore* (un dettaglio e l'intero progetto) per la tomba Ceresa organizzata al cimitero di S. Michele. Il monumento fu inaugurato in realtà, dopo lunga attesa, solo nel 1900; e in un'ampia descrizione *Il Gazzettino* notava come la figura del *Dolore* fosse «tratta colla solita accuratezza e purezza classica» (2 nov. 1899, p. 4).

Il M. fu autore di numerosi altri monumenti funerari anche se del prestigio del Ceresa va segnalato solamente quello della famiglia Donà delle Rose (1905). In quest'ultimo il volto della *Fede* rivela la stessa modella di *Primi turbamenti* (1899) e di *Pensiero dominante* (1901), due busti

MARSILI, EMILIO. - Nacque a Venezia il 1^o febr. 1841 da Antonio e Maria Cominotti. Dopo una solida formazione prescinse la classe di scultura di L. Ferrari all'Accademia di Venezia, nel 1877 si stabilì per qualche tempo a Parigi dove esordì quello stesso anno al Salon con un ritratto femminile e *Una gamina di Venise* (catalogo, p. 183), la cui stereotipata venezianità ebbe successo presso il pubblico francese. All'esperienza parigina, durante la quale il M. ebbe l'occasione di conoscere H. Chapu e P. Dubois, seguì un soggiorno belga (1879) durante il quale entrò in contatto con J. Van der Stappen e P. De Vigne, artisti la cui influenza emerge nella modellazione delle *Stagioni* per villa Ertera a Bruxelles. Nel 1882 espose quattro opere alla Promotrice di Torino (catalogo, p. 27) - *La prima prova*, *Vocazione*, *Scarnariato* (quest'ultimo conservato oggi a Torino, Galleria d'arte moderna) e *Che freddo!* - che nel catalogo della Biennale veneziana del 1901 sarebbero state definite una «rappresentazione vivace ed elegante della vita infantile» (p. 119).

Anche nelle successive edizioni della Promotrice il M. restò fedele a un filone venetopittorresco evidentemente apprezzato dal mercato e da parte della critica. Nel 1891 espose, infatti, *Te piasso?*, un colorito busto in marmo (catalogo, p. 17), seguito nel 1902 dai bronzi *Bambina* e *lo Strillone*, presentati alla I Quadriennale di Torino (catalogo, p. 87); mentre nel 1908 espose il bronzetto *Guardando il gregge* (catalogo, p. 65). Nel 1911, oltre a presentare *Mionello all'Esposizione internazionale di Roma* (catalogo, p. 56), il M. fu di nuovo alla Promotrice di Torino con i due piccoli bronzi *Sulla riva del Canale* e *Bocciato*, quest'ultimo riproposto anche in seguito, alla Biennale del 1909 (catalogo, p. 111) e del 1926 (catalogo, p. 80); si sarebbe congedato dalla città piemontese solo nel 1913 con *La carità*, un bassorilievo già in parte di gusto liberty che con tutta probabilità era fin da allora destinato alla facciata della chiesa della Pietà di Venezia, dove si trova attualmente.

Rientrò a Venezia sin dal 1878, collaborando con C. Boito al riallestimento di palazzo Cavalli Franchetti per cui il M. realizzò le allegorie della *Musica*, dell'*Architettura* e della *Scultura* destinate allo scalone d'entrata. Contemporaneamente portò a termine un busto di *Vittorio Emanuele II* (1879) per il municipio di Pordenone, che sei anni più tardi gliene avrebbe commissionato uno di *Giuseppe Gari-*

stabilità della Terra e non aveva gradito l'imbarazzante menzione del suo nome in un testo pro copernicano.

Dopo la pubblicazione del *Dialogo galileiano* (1632), il M. fece in tempo a rendersi conto della gravità della repressione che stava per abbattersi sui sostenitori del copernicanesimo e in *primis* su Galileo, ma gli fu risparmiato di assistere alla condanna dell'opera e del suo autore.

Il M. morì a Bologna il 22 marzo 1633 e fu sepolto nella cappella di famiglia in S. Petronio. Almeno una parte delle copie da lui prenotate del *Dialogo* arrivò certamente a Bologna e probabilmente fu distribuita.

FONTE E BIBL.: *Amore prigioniero in Dado. Torneo fatto da signori accademici Torbidi in Bologna il XXII di marzo MDCXXXVII*... Bologna s.d., pp. 40-43; *Ed. nazionale delle opere di G. Galilei*, a cura di A. Favaro, Firenze 1890-1909, VII, XIII, XIV, ad indices; B. Cavalieri, *Carreggio*, a cura di G. Baroncelli, Firenze 1987, pp. 50-67; V. Zani, *Memorie, imprese, e ritratti de' Signori Accademici Galati di Bologna*, Bologna 1672, pp. 122-125; P. A. Orlandi, *Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte*, Bologna 1714, p. 86; G. Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna 1786, pp. 278-280; P. Predieri, *Della vita e della corrispondenza letteraria di C. M. con Galileo Galilei e con padre Bonaventura Cavalieri*, in *Memorie dell'Acc. delle scienze dell'Ist. di Bologna*, III (1851), pp. 113-143; *Id.*, *Dei nuovi autografi di Galileo Galilei e del padre Bonaventura Cavalieri recentemente scoperti in Bologna*, in *Nuovi Annali delle scienze naturali e rendiconto dei lavori dell'Acc. delle scienze dell'Ist. di Bologna*, s. III (1851), pp. 9-21, 123-207, 367 s.; A. Favaro, *Gli autografi Galileiani nell'Arch. Marsighi in Bologna*, in *Bull. di bibl. e di storia delle scienze matematiche e fisiche*, XV (1882), pp. 581-592; R. Cavrini, *Storia del metodo sperimentale in Italia*, I, Firenze 1891, p. 135; II, *ibid.* 1892, p. 454; IV, *ibid.* 1895, pp. 527-533; A. Favaro, *Amici e corrispondenti di Galileo Galilei*, XI, C. M., in *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per la Romagna*, s. 3, XII (1904), pp. 399-468; P. E. Ariotti, *An overlooked autograph letter of Galileo on the thermometer*, in *Annals of science*, XXXI (1974), 5: pp. 457-462; *Id.*, *Cavalieri, Merseus, and the reflecting telescope*, in *Ist. LXVI* (1975), pp. 305-307; G. L. Besti, *Nel mondo di Galileo. Le carte Marsighi della Biblioteca comunale di Bologna e altri documenti inediti*, in *L'Archivista*, LXXXI (1986), pp. 325-344; G. Baffetti, C. M.: un caso galileiano nell'XVII secolo barocco bolognese, in *Il Carrobbio*, XVII (1992), pp. 5-16; D. Aticò, *Gravanni Antonio Roffini: un astrologo bolognese amico di Galileo*, *ibid.*, XXXIV (1998), pp. 67-93; S. Drake, *Galileo. Una biografia scientifica*, Bologna 1988, pp. 63, 387, 392-398, 404-406, 418, 431-438, 444-447; M. Bucciantini, *Galileo e Kepler. Filosofia, cosmologia e teologia nell'età della Controriforma*, Torino 2003, pp. 43-283-286; M. CAVAZZA, *Galileo Galilei e la cultura scientifica nell'età della Controriforma*, Roma 2004, *passim*.

M. CAVAZZA

tal., Milano), a cura di M.N. Varga - E. Longarini - P. Thea, Torino 1994, p. 96; *La Biennale di Venezia: le esposizioni internazionali d'arte 1895-1995* Milano 1996, p. 520; F. Magnani, *Il Pantheon veneziano*, Venezia 1997, pp. 36, 56-58, 179, 191, 208, 226; G. Gines - S. Rebora, *Imprenditori e cultura. Raccolta d'arte in Lombardia 1820-1926*, Milano 1999, p. 261; P. Pizzamano, *Artisti del Novecento nelle collezioni civiche di Rovereto*, in *L'arte riscoperta*, Firenze 2000, p. 68; *Italiens. 1880-1910. L'art italien à l'épreuve de la modernité*, Rome ... (cat. Parigi-Roma), a cura di G. Piantoni - A. Pingot, Paris 2001, p. 297; M. Colusso, *Lo scabino di palazzo Cavalli Franchetti a Venezia, in Camillo Botto e il sistema delle arti. Atti del Convegno, Milano ... 1996*, a cura di G. Agosti - C. Mangione, Padova 2002, p. 92; *Dalla maschere alla macchina* (cat.), a cura di F. Scottoni, Venezia 2002, pp. 44 s., 52 s.; C. Beltrami, *Pantheon cafoscarino*, in *Venezia. Arti, 2003-04*, nn. 17-18, pp. 101, 108; Id., *Un'isola di marmi*, Venezia 2005, pp. 17, 68 s., 87; E. Di Majo - M. Lafronconi, *Galleria nazionale d'arte moderna. Le collezioni. Il XIX secolo*, Milano 2006, p. 72; F. Scottoni, *La scultura: Galleria internazionale d'arte di Ca' Pesaro*, Venezia 2006, pp. 86, 91, 100, 105; A. De Gubernatis, *Diz. degli artisti italiani viventi ...*, Firenze 1889, p. 283; A.M. Bessone Aureli, *Diz. degli scultori e architetti italiani*, Roma 1947, p. 331; J. Mackay, *The Dictionary of sculpture in bronze*, Woodbridge 1992, p. 292; *dessinateurs et graveurs*, IX, Paris 1999, p. 261; A. Panzetta, *Nuovo Diz. degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, Bologna 2003, pp. 570 s.; U. Thieme - F. Becker, *Künstlerlexikon*, XXIV, p. 143. C. BELTRAMI

MARSILI, Filippo. - Nacque a Firenze, presumibilmente tra gli anni Venti e gli anni Trenta del XIV secolo, da Iacopo di Berlinghieri, abitante nel «popolo» di S. Iacopo Oltrarno.

Figli di Iacopo, oltre il M., furono anche Lorenzo, Giovanni, che nel 1352 sposò Lena Cavalcanti, Bernardo, padre del filosofo e teologo agostiniano Luigi, e Marrignolla, che nel 1351 sposò Maffeo di Dino Frescobaldi. Iacopo partecipò alla vita politica fiorentina ricoprendo cariche di rilievo: fu infatti priore nel settembre-ottobre 1307 e nel marzo-aprile 1313 e gonfaloniere di Giustizia nel gennaio-febbraio 1315.

Anche il M. si dedicò alla carriera politica, svolgendo una lunga attività al servizio della famiglia Alberti, della quale fu rappresentante ad Avignone, e poi presso la Curia pontificia che li si era trasferita. Fu dunque assente da Firenze dalla metà degli anni Sessanta fino al 1370 per tale impegno, mantenuto dal M. anche in seguito.

Il 7 giugno 1345 il M. fu immatricolato dal padre nell'arte della lana insieme con i fratelli. Nel 1348, forse per affari, si sareb-

be recato a Rimini, ma non vi sono testimonianze dirette su questo viaggio.

Dal marzo 1333 al marzo 1358 ricoprì l'ufficio di provveditore dell'Opera di S. Maria del Fiore, che prevedeva l'amministrazione contabile della complessa fabbrica della nuova cattedrale fiorentina, i cui lavori, ripresi con grande fervore nel 1331 con la traslazione del corpo di s. Zanobi, erano stati affidati alla sovrintendenza dell'arte della lana.

In un registro di *Ricordanze* conservato presso l'Archivio dell'Opera di S. Maria del Fiore a Firenze (II. 4.1) e parzialmente edito da Cesare Guasti (*S. Maria del Fiore ...*, pp. 72-117), il M. fornisce una preziosa e attenta testimonianza delle opere attuate nel quinquennio in cui ricoprì la carica di provveditore, che fu particolarmente significativo per lo sviluppo dei lavori. È quindi possibile, grazie alle *Ricordanze*, ripercorrere le tappe della costruzione del campanile e della chiesa in cui erano impegnati, tra gli altri, il capomastro Francesco Talenti, Neri Fioravanti, Andrea Orcagna e Taddeo Gaddi. Come provveditore il M. aveva il compito di rivedere le partite contabili, predisporre i pagamenti per le maestranze e procurare il denaro necessario per gli stanziamenti ricorrendo ai lasciti in favore dell'Opera o alle tasse, a ciò destinate, derivanti dai testamenti. Per la penuria di denaro, nel giugno 1353, avvicinandosi la festa di S. Giovanni, al M. fu affidato il compito di chiedere il ripristino delle entrate provenienti dalla Camera del Comune e dalle gabelle a suo tempo assegnate nonché il reclutamento di lavoratori da Orsanmichele per procedere con più speditezza alla costruzione del campanile. Tra gli avvenimenti descritti dal M. per testimoniare il progredire dei lavori e le relative difficoltà, è la cerimonia del 5 luglio 1357, al vespro, in cui fu consacrata e posta la pietra fondamentale della prima colonna verso il campanile; l'officialente fu l'agostiniano Agostino Tinacci.

Il 20 febr. 1358 il M. fu confermato nell'incarico per un anno, ma l'8 marzo rinunciò, chiedendo di essere sostituito e dichiarandosi disponibile a sottoporre a esame il proprio operato; effettuò l'ultima registrazione di pagamenti il 23 marzo 1358.

Grazie all'esperienza maturata nella gestione amministrativa, il 1° ag. 1362, con un atto emesso a Cesena, il M. fu nominato ragioniere della Camera apostolica. La durata dell'ufficio era a discrezione del cardinale legato Egidio (Gili) de Alborno; compito del M. era la gestione e il controllo della contabilità della Camera.

Il 13 gen. 1364 il nome del M. compare, insieme con quello del fratello Giovan-

ni, negli elenchi della «recata» della Parte guelfa per lo scrutinio dei Tre maggiori uffici per il quartiere S. Spirito, «gonfalone» Nicchio. Tra il 1366 e il 1370, assente dalla città, non partecipò alle elezioni per gli uffici pubblici.

Il 1° luglio il M. conseguì il priorato e il 12 dic. 1372 fu estratto nel Collegio dei Dodici buonomini con inizio della carica il 15 seguente. Il 21 febr. 1374 fu concesso a lui, a Iacopo Vanni e ad Arrigo di Pietro per un anno, l'appalto per la riscossione delle imposte dei mercanti per conto della Camera apostolica.

Nel 1375 il M. sposò Ghenga di Ridolfo da Petrolio di Empoli, dalla quale ebbe i figli Luigino e Sala; quest'ultimo ricoprì la carica di cancellano di Monte Voltrato, presso Volterra, dal 15 maggio 1390 e conseguì il priorato nel 1401 e nel 1407.

Il M. divenne nuovamente priore il 1° maggio 1377 e quindi il 13 marzo 1378. Nello stesso anno partecipò allo scrutinio per i Tre maggiori uffici indetto il 20 giugno e completato il 12 luglio, poco prima del tumulto dei ciompi. Il 6 dic. 1378 il M. è ricordato con grande affetto in una lettera scritta dal nipote Luigi a Guido Del Palagio.

Un nuovo spostamento dell'equilibrio politico a vantaggio delle arti maggiori, attuato all'inizio del 1379, rese inevitabile il ricorso ad altre elezioni, alle quali il M. prese parte: il suo nome compare nella «recata» dei Gonfalonieri di compagnia per il quartiere S. Spirito, gonfalone Nicchio. Del 1382, con la ripresa del potere da parte dell'oligarchia, è un nuovo scrutinio per le cariche più importanti al quale partecipò anche il Marsili.

Nel 1383 il M. effettuò un'ambasceria a Genova. Dal 14 ott. 1388 ricoprì l'ufficio di vicario delle Alpi fiorentine e di Firenzuolo. La sua presenza è ancora attestata nelle elezioni indette per i maggiori uffici nell'aprile 1391, e nello stesso anno è registrato tra i prestanti per il quartiere S. Spirito, comparando nei medesimi elenchi anche per il 1392. La sua morte dovette avvenire non molto tempo dopo: il 26 febr. 1393, all'estrazione per il gonfalonierato di Giustizia, risultava non più in vita.

FONTE E BIBL.: Arch. di Stato di Firenze, *Tratta*, 313, c. 2v; 323, c. 2v; 327, c. 1r; 333, c. 1r; 356, c. 12v; 595, cc. 27v, 69v; 597, c. 5v; 758, c. 13v; 759, cc. 21v; 36v; 760, cc. 14v; 70v; 75v; 77v; 761, cc. 43v; 56v; 76v, c. 61v; 982, cc. 20v; 129v; *Priorato di palazzo*, cc. 26v, 32v, 34v, 116v; *Arte della lana*,

19, c. 14r; *Prestanze*, 1360, cc. 61r, 75v; *Diplomatico*, S. Maria Novella, 1370 gennaio (stile fiorentino); *Manegoloni*, 249, ff. 415v-416r (*Priorato Mariani*); *Raccolta Sebregondi*, 3359; *Carte Ceramelli Papiani*, 3026; Firenze, Biblioteca nazionale, *Passerini*, 189; *Polygrafo Gargani*, 1227; *Delizie degli eruditi toscani*, XIV (1781), pp. 14, 95, 181; S. Maria del Fiore. *La costruzione della chiesa e del campanile secondo i documenti tratti dall'Arch. dell'Opera secolare e da quello di Stato*, a cura di C. Guasti, Firenze 1887, pp. XXX, LV s., 127; Giovanni dalle Celle - L. Marsili, *Lettere*, a cura di F. Giambonini, I, Firenze 1991, pp. 201 s., 494; C. Casati, *Notizie intorno a Luigi Marsili*, Lovese 1900, pp. 27 s.; K.H. Schäfer, *Die Ausgaben der apostolischen Kammer unter den Päpsten Urban V. und Gregor XI.*, III, Paderborn 1937, p. 528; Y. Renouard, *Les relations des papes d'Avignon et des compagnies commerciales et bancaires de 1316 à 1378*, Paris 1941, pp. 404 s.; J. Göttschou - G. Mollat, *Gil Albornoz et Androin de la Roche (1333-1367)*, ..., Paris 1964, p. 258; R. Arbesmann, *Der Augustiner-Eremitenorden und der Beginn der humanistischen Bewegung*, Würzburg 1965, p. 83. R. ZACCARIA

MARSILI, GIOVANNI. - Nacque a Pontebbia, nel Friuli, il 4 giugno 1727, da Fa-
bianco, agiato commerciante di legname
veneziano. Studiò a Venezia presso i gesuiti
acquisendo un'ottima preparazione umanistica e letteraria. A Venezia fece parte
dell'Accademia dei Granelleschi, sorta nel
1747 per opera di Daniele Filippo Farsetti,
Gaspare e Carlo Gozzi e altri amici, che
si proponeva di difendere la purezza della
lingua italiana, conformandola al toscano
trecentesco. Si acquistò fama di poeta ber-
nesco e anzi attese alla compilazione d'un
dizionario bernese e alla traduzione del-
le commedie di Plauto in volgare fiorentino.
Di tale periodo resta traccia in svariate
composizioni poetiche e nelle *Rime granellesche*. Durante la frequenza dello Studio
di Padova, con il nome di Scardassato
fece parte dell'Accademia degli Orditi, di
cui era stato promotore il padovano abate
Giuseppe Gennari, con il quale strinse una
profonda amicizia. Conseguì il dottorato in
filosofia e medicina presso lo Studio di Padova nel 1747.

Dopo la laurea, spinto anche da Gennari, il M. si recò dapprima a Bologna e poi a Firenze, dove approfondì gli studi con il famoso medico e letterato Antonio Cocchi, insegnante di anatomia, apprezzato per la lingua e lo stile. Oltre a soddisfare i suoi interessi letterari, il soggetto a Firenze fu anche l'occasione perché si rivolgesse agli studi di botanica. È verosimile che sia stato Cocchi, che il M. considerava suo ami-